

- COMUNITÀ DI BASE NORD MILANO -

- LA CHIESA DEI FOLLI -

E avere
occhi smisurati
di gufo,
per bucare
la notte dei templi.

E non prendere
sonno nel buio
che già odora
il canto del gallo.

(D. A. EASATI)



Molta follia è saggezza divina
Per chi è in grado di capire
Molta saggezza – pura follia.

(Emily Dickinson)

INCONTRO DI DOMENICA 20 MAGGIO 2007
APPIANO GENTILE

Canto di accoglienza

Pace a voi, dice il Signore, il vostro cuore sia nella gioia.

Resta con noi dolce Signore, resta con noi, alleluia.

Venite a me voi che siete affranti: il vostro cuore troverà riposo.

Chi viene a me non avrà più fame: sono la via, verità e vita.

Sono con voi, dice il Signore, ora e per sempre fino al mio ritorno.

Chi vive in me, dice il Signore, vivrà in eterno nel mio santo amore.

Chi crede in me non avrà più sete: la mia parola gli darà la vita.

Chi spera in me ha la vita eterna; vive l'attesa del mio santo giorno.

Chi segue me fino alla croce, avrà la gioia nella Pasqua eterna.

È bello ritrovarsi. È bello ritrovarsi qui oggi ancora. Lo dico perché sono stata un po' di tempo senza vedervi ed ora gusto in modo particolare l'essere insieme, il trovarci a riflettere ... e insieme fare festa.

Penso che sarebbe anche bello (e quindi propongo per chi è d'accordo) se e quando ci viene spontaneo, introdurci all'Eucarestia lasciandoci, all'inizio, un piccolissimo spazio (per chi vuole) per dirci insieme come stiamo; come abbiamo passato l'ultimo tempo; scambiarsi un piccolo segno che rifletta la gioia, la fatica della nostra vita ... Magari solo per dire brevemente la cosa più urgente per noi, quella che vorremmo comunicare subito. Questo mi dà l'idea che possa facilitare la sintonia, la vicinanza. Oppure alla fine della celebrazione (se a qualcuno viene più naturale). Sempre per comunicarci qualcosa di noi, del nostro vissuto (dentro o fuori dal gruppo). Si è sempre un po' sconosciuti gli uni agli altri, oltre che a se stessi. Questo piccolo esercizio di scambio interiore potrebbe esserci prezioso?

BREVE SPAZIO PER DIRE

Il titolo di questa Eucarestia vi sembrerà un po' strano, forse; e anche l'Eucarestia vorrebbe essere insolita anche se non ne ha propriamente i mezzi.

Mi sono ispirata a Gianfranco Monaca della rivista "Tempi di Fraternità"; molto sagace nella sua rubrica "Elogio della follia"; follia intesa come paradosso creativo. Il pezzo che riporto mi è piaciuto particolarmente perché, oltre ad appagare descrittivamente la fantasia, fa appunto riferimento alla "Chiesa dei Folli". Ma, ai "Folli" forse non interessa tanto essere chiesa o gruppo che sia, ma di più essere espressione creativa dello Spirito, azione vigile, permanente, responsabile, verso la maturazione umana.

ELOGIO DELLA FOLLIA

a cura di Gianfranco Monaca

Nel Medioevo occitanico, ma non solo in quello, prosperavano le "Badie dei folli", che godevano di un riconoscimento sociale quasi incontrastato. Non erano soltanto compagnie di buontemponi, an-

diventò nel linguaggio laico malattia, devianza, stigma e la Libertà diventò una statua.

La chiesa dei folli, tuttavia, non viene meno, e si manifesta senza posa. Grazie a studiosi e menestrelli,

agli scherzi dei "charivari". Le "feste dei folli" erano eredi della tradizione romana dei saturnali che era passata in qualche modo nella cultura cristiana tramite il "risus paschalis", lo scatenarsi delle manifestazioni di gioia post-quaresimale, e avevano cittadinanza in tutta l'Europa, tra clerici vagantes e trovatori. Tutt'altro che roba da collegiali, diventarono un tramite di libera e spesso licenziosa espressione popolare e artistica molto critica verso i poteri stabiliti, tant'è che il Concilio di Trento le sopprime, proponendo in alternativa le confraternite con scopo devozionale e assistenziale. La chiesa dei sapienti perdette la ricchezza della chiesa dei folli, l'Europa entrò nella modernità laica e anticlericale, divamparono i roghi degli eretici e delle streghe e, in risposta, nelle piazze accanto all'albero della libertà si alzarono le ghigliottine e fu lo scontro di civiltà.

La follia, come la intende Erasmo da Rotterdam, il sale che garantisce la disinfezione permanente del corpo sociale, considerata eresia dal punto di vista ecclesiastico,

sta a noi riconoscerla. Maurizio Abbate che sempre un bel po' su queste pagine, una chiesa dei folli che ha pure i suoi martiri e profeti, vescovi e teologi, da riempire un intero calendario. Forse bisognerebbe pensarci di più, prima di lamentarsi delle "cinque piaghe della Chiesa", o di farci destabilizzare da una citazione inopportuna. I problemi seri sono ben altri. Forse, nel nostro incessante lamentarci, si nasconde il bisogno di padri e padroni, che funziona benissimo come alibi. Invece, probabilmente, il Concilio è risorto ed entra anche quando le porte sono chiuse, anzi, forse non è mai morto. Siamo soltanto noi che abbiamo difficoltà a dare un senso meno consueto ai Vangeli e agli Atti degli Apostoli correndo il rischio della creatività responsabile, come se lo Spirito riguardasse altri. Forse ci manca il coraggio della libertà e della follia. Dimentichiamo troppo facilmente che dalla gente dabbene Pietro e gli altri furono considerati ubriachi, folli. Eppure, tutte le riforme, nella misura in cui sono state autentiche, non sono forse cominciate di lì?

E NOI? A CHE PUNTO È LA NOSTRA "FOLLIA"?

FAME BENEDETTA

Benedetti i beati nell'ansia di vedere ripartito il pane della vita, senza riempire la borsa con le sementi della putrefazione.

Benedetta la fame itinerante degli uomini avidi di sapere, curiosi dei misteri di questa breve esistenza, e le cui mani trasformano l'albero in tavolo, il grano in pane e il latte in burro. Generosi, non hanno bisogno di esibire le spade per provare che sono guerrieri.

Benedette le donne affamate di amore, fatte di filo di pizzo, a tessere la vita nella magia di piccoli gesti quotidiani: la cucina pulita, i fagioli sgranati, il letto rifatto e il vaso sulla finestra innaffiato di tenerezza.

Benedetti tutti quelli che si affratellano al canto tellurico di Francesco e che danzano al ritmo allucinato dei girasoli di Van Gogh, impregnati della sapienza buddista che non si incatena alla nostalgia del passato, né si precipita verso l'ansia del futuro. Essi assaporano il presente come un dono inestimabile.

Benedetta la fame insaziabile: di sapere e di sapore; di spudoratezza nell'amore; di Dio sotto tutti i nomi innominabili, fame di ozio senza colpa, di allegria interminabile, di salute e di piacere.

Fame di pace, saziata pienamente dalla giustizia: la fame più benedetta capace di sradicare la fame maledetta.

FREI BETTO

da "Gli dei non hanno salvato l'America" Sperling & Kupfer Editori

Chi muore?

di Pablo Neruda

Muore lentamente chi diventa schiavo
dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia marca,
chi non prova a cambiare colore
dei propri vestiti,
e non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi fa della televisione
il suo guru.

Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco
e i puntini sulle «i» ad un turbine di emozioni,
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore
davanti all'errore e ai sentimenti.

Muore lentamente chi non capovolge il tavolo
quando è infelice sul lavoro,
chi non rischia il certo per l'incerto per
inseguire un sogno,
chi non permette almeno una volta nella vita
di fuggire ai consigli sensati.

*Non conta il punto di partenza,
conta soltanto l'intensità dell'esistenza, la
tensione e la forza vissuta, la costanza con
cui l'uomo cerca, aspetta, osa e ama".*

(E. DREWERNAN)

Muore lentamente chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge
il suo amor proprio,
chi non si lascia aiutare.

Muore lentamente chi abbandona un progetto
prima di iniziarlo,
chi non fa domande sugli argomenti
che non conosce
o non risponde quando gli chiedono
qualcosa che sa.

Evitiamo la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che essere vivo richiede
uno sforzo di gran lunga maggiore
del semplice fatto di respirare.
Soltanto l'ardente pazienza
porterà al raggiungimento
di una splendida felicità.

LUCA 10, 1-3

2 E li mandò a due a due^a dinanzi a sé,
in ogni città e luogo dove egli stesso
era per andare.

3 Andate; ecco, io vi
mando come agnelli in mezzo ai lupi^a.

4 Non portate né borsa, né sacca, né
calzari, e non salutate alcuno per via^a.

LUCA 12, 48-51

49 Io son venuto a gettare un fuoco
sulla terra^a.

51 Pensate voi
ch'io sia venuto a metter pace in terra?
No, vi dico: ma piuttosto divisione;

MATTEO 5, 13-14

13 Voi siete il sale della terra; ora,
se il sale diviene insipido, con che lo
si salerà? Non è più buono a nulla
se non ad esser gettato via e calpe-
stato dagli uomini^a. 14 Voi siete la
luce del mondo^a; una città posta so-
pra un monte non può rimaner nascos-
ta.

ATTI 2, 1-4

2 E come il giorno della Penteco-
sta^a fu giunto, tutti erano insieme
nel medesimo luogo. 2 E di subito si
fèce dal cielo un suono come di vento
impetuoso che soffiava, ed esso riempi
tutta la casa dov'essi sedevano. 3 E
apparvero loro delle lingue come di
fuoco che si dividevano, e se ne posò
una su ciascuno di loro. 4 E tutti
furon ripieni dello Spirito Santo^a, e
cominciarono a parlare in altre lin-
gue^a, secondo che lo Spirito dava lo-
ro d'esprimersi.

... RIFLESSIONI ...

ORA PORTIAMO SU QUESTA TAVOLA PANE, VINO, ACQUA
E QUANT'ALTRO LA GIOIA DI STARE INDIEME CI SUGGERISCE

1. Dio, Padre e Madre, misterioso/a compagno/a di viaggio per noi che non sappiamo vedere la tua presenza discreta e sentirti nel silenzio.
2. Tu che sei stato/a presente fin dall'inizio nella nascita e crescita appassionata di tutte le creature; nel mistero della loro venuta su questa terra. Che ci parli attraverso i profeti e profetesse passati e presenti, ma anche attraverso la storia e le azioni dei piccoli, poveri, senza voce, dei disperati.
1. Sei qui e ti manifesti nella storia di ogni giorno, nel nostro procedere incerto in un mondo sempre più complesso.
2. Aiutaci ad essere "presenti" e in cammino, a non farci spaventare dalle difficoltà, a non perdere la testa, a capire e sapere che ogni passo precede l'altro e ha la sua intelligenza e la sua fiducia.
1. Aiutaci a lasciare "le calde culle di casa" dove ci dondoliavamo spesso nelle "buone abitudini" dimenticando che la meta non è il lasciarci vivere.
2. Fa che il nostro viaggio non sia una frivola vacanza, ma un essere viandanti sulle strade del cuore in compagnia dello spirito dove, quando siamo stanchi o si fa sera, possiamo sostare e gustare fino in fondo il meritato riposo.
- T. Quella sera Gesù era a tavola con i suoi amici e amiche poiché aveva molto desiderato celebrare la Pasqua con loro; ma era consapevole che sarebbe stata l'ultima cena e che la sua fine era vicina. Profondamente turbato ma grato per la loro vicinanza, prese del pane dalla mensa lo spezzò e lo distribuì dicendo: "Prendete e mangiate come avete mangiato della mia vita spezzata e condivisa per l'amore e la giustizia".

non lasciate la tua casa,

1. Apriamo, non audate, non partite,

esci dalla tua terra e va' dove ti mostro.

Esci dalla tua terra e va' dove ti mostro.

ESCI DALLA TUA TERRA (AG)

CANTO

barola di Ge
- il centuplo
il tuo signor
Quello che
sempre ai d
ma il silenzi
La follia che
son banti c
Ihan lasciati
5. La rete sulle

Canto: Dolce è sentire

Dolce è sentire
come nel mio cuore,
ora, umilmente
sta nascendo amore.

Dolce è capire
che non son più solo,
ma che son parte
di un'immensa vita,
che generosa
risplende intorno a me.

Dono di Lui
del suo immenso amor.

Dono di Lui
del suo immenso amor.

Ci ha dato i cieli
e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna;
la madre terra,
coi frutti i prati e i fiori,
il fuoco e il vento,
l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita
per le sue creature.

Dono di Lui
del suo immenso amor.

Dono di Lui
del suo immenso amor.

PADRE NOSTRO

*Che il tuo nome risuoni così forte sulla terra
che possiamo riconoscere la tua presenza
fra noi.*

*Che il tuo regno di amore e di gioia
venga a riscaldare i tuoi figliuoli
per sloggiare l'angoscia, la sofferenza ed il
peccato.*

*Che la tua volontà, che si è manifestata nel
Cristo,
si compia anche attraverso i nostri sforzi
di giustizia, di solidarietà e di pace.*

*Dacci oggi il nostro pane,
la nostra parte di affetto,
la nostra parte di forza per vivere
e trasmettere il Buon Annunzio.*

*Perdonaci le nostre offese
come cerchiamo di perdonare le offese
di coloro che ci feriscono,
ci ignorano o non sanno amarci.*

*Non esporci alla tentazione del rifiuto, della
passività,
della faciloneria o dell'evasione.*

*Ma liberaci dal male che si incrosta nel mondo
ed in noi stessi.*

Anonimo

BREVE SPAZIO PER DIRE

RACCOLTA FONDO COMUNE